

# I libri più amati? Quelli in carta ricicclata

Giugno 2013

I risultati del sondaggio



GREENPEACE





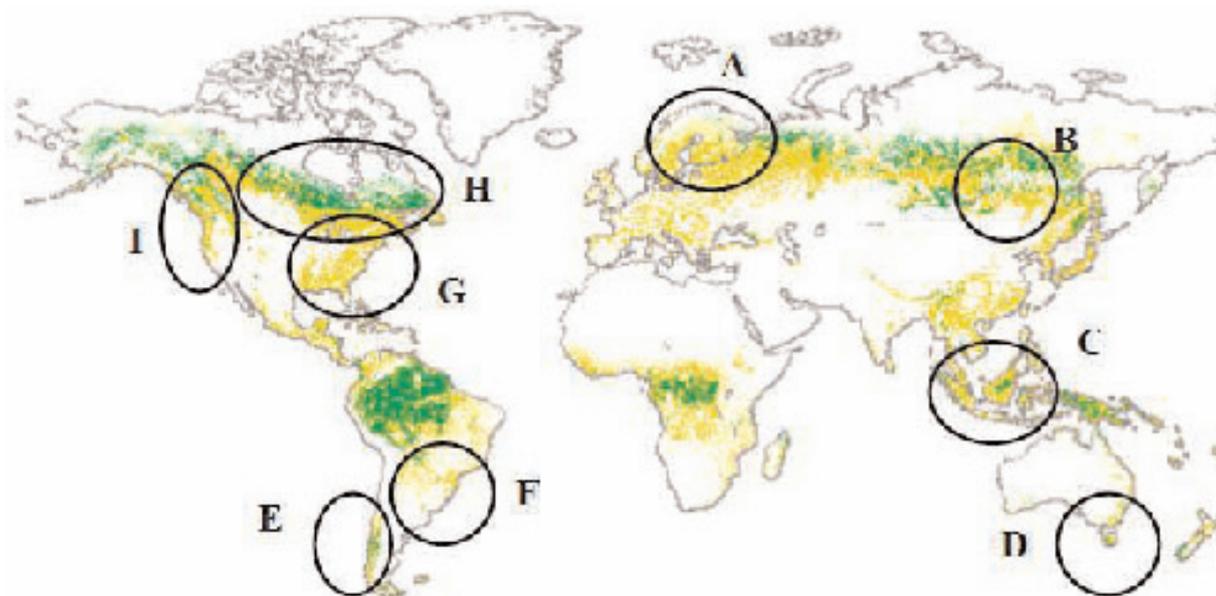
---

Le foreste primarie sono vaste aree di foresta caratterizzate da un impatto basso, o nullo, da parte dell'uomo. Ospitano circa due terzi delle specie animali e vegetali note, oltre a rappresentare la fonte di vita materiale e spirituale per centinaia di milioni di indigeni. Si stima che 1,6 miliardi di persone dipendono in qualche modo dalle foreste e che tra 300 e 350 milioni di persone sono fortemente dipendenti dalle risorse forestali.<sup>1</sup> Le foreste purificano l'aria che respiriamo, prevengono l'erosione del suolo e combattono le frane. Riforniscono e preservano i bacini idrici, assicurando abbondanti riserve di acqua dolce. Aiutano a combattere l'effetto serra, assorbendo grandi quantità di carbonio.

## IL PROBLEMA

Circa l'80% delle foreste primarie è stato degradato o è andato perduto e pratiche di taglio distruttive in regioni come Canada, Indonesia, Finlandia, Russia, Brasile e Africa minacciano il 20% restante. Se la deforestazione continuerà a questo ritmo, metà delle specie che abitano queste foreste potrebbero scomparire entro il 2050 e con esse sarebbero minacciati molti dei popoli e delle culture che da esse dipendono.

In Indonesia le foreste pluviali sono tra le più ricche di biodiversità del Pianeta. Rappresentano un habitat vitale per specie minacciate di estinzione come la tigre di Sumatra e l'orango, e l'unica casa per le popolazioni indigene e le comunità locali. Purtroppo, vengono distrutte ogni giorno per far spazio alle piantagioni industriali per la produzione di olio di palma e polpa di cellulosa. Le foreste torbiere indonesiane immagazzinano una quantità di carbonio che supera di un terzo quella trattenuta nell'atmosfera a livello globale. Alla deforestazione segue il drenaggio del terreno che viene prosciugato costruendo un reticolo di canali. Malgrado sia una pratica vietata, la torba contenuta nel suolo viene normalmente bruciata, per consentire la conversione di questi terreni in piantagioni industriali. Così facendo vengono immesse in atmosfera enormi quantità di CO<sub>2</sub>. Ogni anno 1,8 miliardi di tonnellate di gas serra vengono rilasciate nell'atmosfera proprio a causa della degradazione e degli incendi delle torbiere indonesiane. Il fumo, inoltre, è così denso da creare problemi sanitari e blocco di varie attività economiche anche negli Stati confinanti: in questi giorni un'emergenza causata dagli incendi forestali in Indonesia è in corso a Singapore.



**Figura 1.**  
L'industria cartaria e le foreste minacciate (Fonte: Environmental Paper Network, *State of the paper industry*, 2007)

Green areas are intact forests; yellow areas indicate other forest area that contain endangered forests. A: Finnish and northeast Russian old-growth forests, Sámi people's forests; B: Siberian and Russian Far East; C: Indonesian rainforest; D: Tasmanian temperate rainforest; E: Chilean temperate rainforests; F: Industrial plantations, southern and eastern Brazil, Uruguay and northern Argentina; G: Southern United States native hardwood forests; H: Canadian boreal forest; I: U.S. and Canadian inland temperate rainforest and coastal rainforest.

Multinazionali come APRIL (Asia Pacific Resources International Holdings Limited) sono responsabili del taglio a raso delle foreste indonesiane in operazioni spesso controverse per produrre e vendere polpa di cellulosa e carta. Una materia prima che arriva anche sul mercato italiano attraverso i rivenditori, ormai consapevoli del problema. Negli ultimi anni il nostro Paese ha incrementato esponenzialmente le importazioni dall'Indonesia fino a diventare il più importante acquirente europeo di cellulosa indonesiana. La carta che finisce nei nostri libri potrebbe quindi provenire dalla distruzione delle foreste indonesiane, un'attività che sta provocando gravi danni al clima, alle popolazioni locali e alla biodiversità.

## IL RICICLO DELLA CARTA IN ITALIA

L'Italia è il quarto Paese in Europa per produzione di carta e cartone dopo Germania, Finlandia e Svezia, con una produzione totale annua (2010) che ammonta a poco meno di 9 mila tonnellate. Per il riciclo l'Italia è al terzo posto, con un tasso annuale di riciclo degli imballaggi di carta e cartone più che raddoppiato negli ultimi 13 anni. In Italia nel 2012 il consumo di carta riciclata, proveniente dalla raccolta differenziata, da parte delle cartiere italiane ha raggiunto il 57% del totale.<sup>2</sup> Tuttavia, la restante parte (43%) è stata destinata all'esportazione. I flussi commerciali si spostano sempre di più verso l'Asia, dove la produzione di carta riciclata è ancora esigua. Il 70% dell'export totale di carta da macero prodotta in Italia è destinato ai mercati asiatici, in primis verso la Cina che è il primo produttore di carta al mondo.<sup>3</sup> In

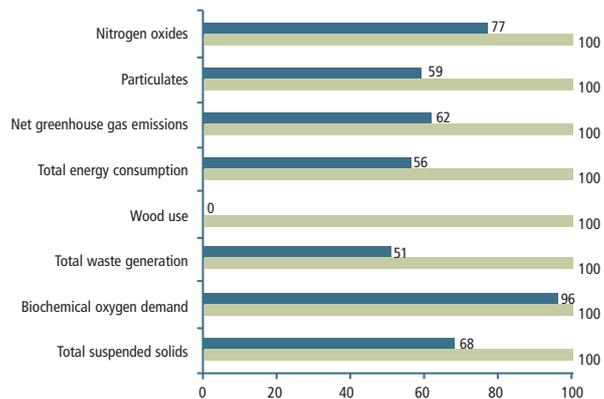
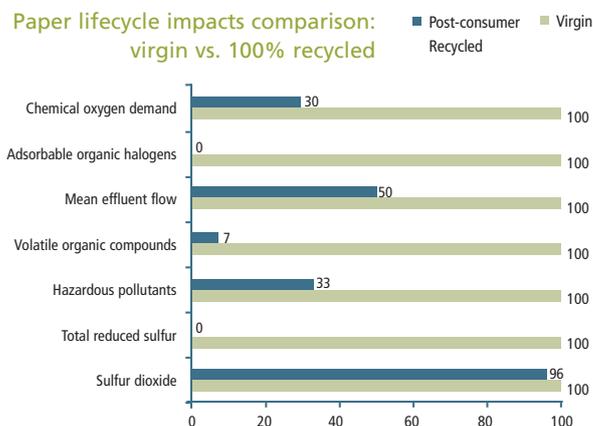
conclusione, a un buon incremento del livello di raccolta corrisponde un aumento insufficiente dell'effettivo tasso di utilizzo del riciclo con la conseguenza, tra l'altro, che le emissioni causate dai trasporti per le esportazioni annullano parte dei numerosi benefici ambientali generati dal riciclo stesso.

Una tonnellata di carta riciclata, infatti, consente di risparmiare (rispetto alla carta vergine) il taglio di 24 alberi, il consumo di 4.100 kWh di energia e di 26 metri cubi di acqua, e le emissioni di 27 chili di CO<sub>2</sub>.<sup>4</sup> Se consideriamo un prodotto totalmente riciclato, abbiamo risparmiato:

- il 44% dell'energia totale consumata;
- il 38% delle emissioni nette di CO<sub>2</sub> e altri gas serra;
- il 50% di acqua;
- il 49% di rifiuti solidi;
- il 100% di utilizzo di legno.<sup>5</sup>

In Italia le fibre provenienti dal riciclo si usano principalmente negli imballaggi, nei quotidiani e nel settore igienico-sanitario. Molto meno, invece, per la produzione di libri. Nel 2012 in Italia sono stati venduti 100 milioni di volumi<sup>6</sup> e la domanda di carta riciclata da parte di settori come quello dell'editoria rappresenta un fattore decisivo sia per consentire la prossimità tra raccolta differenziata e prodotti derivati dal riciclo sia per evitare l'approvvigionamento di polpa di cellulosa da fonti controverse come l'Indonesia. Anche Assocarta, la rappresentanza nazionale dell'industria cartaria, ha chiesto al Governo di supportare il riciclo con un sistema di regole per valorizzare questa risorsa in Italia e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei, che prevedono un 50% di riciclo entro il 2020.

**Figura 2.** Confronto degli impatti ambientali nel ciclo di vita della carta: vergine vs 100% riciclata (Fonte: Environmental Paper Network, *State of the paper industry*, 2007)



## LE RICHIESTE DI GREENPEACE AGLI EDITORI ITALIANI

Greenpeace considera “Amici delle Foreste” gli scrittori o le case editrici che utilizzano carta con almeno il 50% di fibre riciclate post consumo e la restante parte in fibra vergine certificata FSC. Questo parametro può essere applicato in due diverse modalità:

- in base al tipo di carta utilizzata per singolo libro;
- in base al volume complessivo annuo di carta utilizzato.

Per la carta proveniente da fibra vergine esistono diversi sistemi di certificazione che assicurano l'origine controllata del legno. Tra questi, il Forest Stewardship Council® (FSC) stabilisce per le operazioni forestali elevati standard ambientali e sociali che altri schemi non applicano. Per questo Greenpeace considera l'FSC l'unico sistema di certificazione al momento in grado di garantire la tutela delle foreste.

Greenpeace chiede agli editori di impegnarsi pubblicamente con una Politica di Acquisto della Carta a Deforestazione Zero, e quindi di:

- dimostrare la completa tracciabilità dei propri prodotti ed eliminare dalla filiera carta proveniente da fonti e aziende controverse come APRIL;

- utilizzare per la stampa dei propri libri carta riciclata che, pur non essendo certificata, presenti requisiti non inferiori alla certificazione di riferimento Blauer Engel;
- sostituire, per i prodotti che non permettono l'utilizzo di carta riciclata, la carta proveniente da fibre vergini con carta certificata dallo standard FSC. Altri schemi di certificazione potranno essere presi in considerazione in fase di transizione;
- considerare anche l'utilizzo di quelle fibre provenienti da piante erbacee o da rifiuti così da ridurre la domanda di fibre provenienti da legnami;
- non utilizzare cloro nel processo di sbianca della carta, facendo parte di un piano per ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'azienda.

Ai fini di aiutare editori, stampatori e utenti a scegliere queste tipologie di carta, alcune organizzazioni hanno creato dei database per classificare i diversi tipi di carta sostenibile disponibili sul mercato. A questi link è possibile trovare quello del WWF ([checkyourpaper.panda.org/papers](http://checkyourpaper.panda.org/papers)) e di Canopy ([canopyplanet.org/EPD](http://canopyplanet.org/EPD)).

---

## IL SONDAGGIO SULLA CARTA RICICLATA

Il progetto “Editori amici delle Foreste” di Greenpeace promuove la scelta di carta riciclata, l’utilizzo sostenibile delle foreste e la conservazione degli ultimi polmoni verdi del Pianeta. La classifica “Salvaforeste”, lanciata per la prima volta nel maggio 2010, è stata il principale strumento per far conoscere il progetto al settore dell’editoria e per spingerlo a cambiare le proprie produzioni verso la sostenibilità.

Abbiamo visto che il riciclo riduce sostanzialmente l’impatto ambientale della carta in generale, per questo gli editori che scelgono questo materiale per la stampa dei propri libri vengono valutati molto positivamente in classifica.

Molte case editrici hanno accettato la sfida della carta riciclata, tanto che oggi ci sono ben 17 editori “Amici delle Foreste”. Grazie alla pubblicazione della classifica, il 60% della produzione editoriale italiana, concentrato in 7 grandi gruppi, ha realizzato un controllo sulla propria filiera per evitare che la carta utilizzata provenga dalla deforestazione e punta sempre di più sull’utilizzo di carta certificata.

Tuttavia la scelta della carta riciclata è spesso esclusa. Anche se un grande gruppo editoriale come Giunti, ad esempio, è riuscito a cambiare la produzione di 45 collane per stamparle con carta riciclata in solo un anno, molti altri editori italiani rifiutano questa opzione. Tra le motivazioni di tale rifiuto, oltre a una presunta

mancanza di reperibilità e maggiori costi, c’è soprattutto l’idea che i libri in carta riciclata siano meno leggibili e quindi poco graditi ai lettori.

Per questa ragione Greenpeace ha deciso di lanciare un sondaggio per raccogliere le opinioni dei lettori italiani: se il motivo del rifiuto della carta riciclata sono i consumatori è opportuno chiederlo a loro.<sup>7</sup> Il sondaggio sulla carta riciclata è stato lanciato online e distribuito al pubblico dai volontari di Greenpeace nel corso dell’edizione 2013 del Salone del Libro di Torino. Hanno risposto circa 21.479 persone, di cui 1413 grandi lettori intervistati al Salone. Questo non è un sondaggio scientifico ma la capacità dei social media di raggiungere un pubblico sufficientemente ampio e la partecipazione dei grandi lettori all’interno del Salone sono due fattori utili a garantire un livello di attendibilità indicativo. I fatti ci hanno dato ragione.

Dall’analisi di tutte le risposte (i dettagli sono all’Annesso 1) risulta che:

- il 58,4% conosce le problematiche legate alla deforestazione in Indonesia per produrre carta;
- il 95,2% sa che il riciclo della carta riduce sostanzialmente l’impatto ambientale rispetto alla produzione di carta in fibra vergine;
- il 91,5% sostiene che un libro stampato in carta riciclata non presenta differenze di leggibilità rispetto a un libro stampato in carta di fibra vergine;
- l’84,8% sarebbe disposto a pagare qualcosa in più se il libro scelto fosse stampato in carta riciclata;



- circa 17 mila di questi utenti si sono impegnati a consultare la classifica di Greenpeace per i propri acquisti librari e a ridurre i propri consumi di carta.

Rileviamo due indicazioni interessanti:

- la prima è che il campione è ragionevolmente ampio da poter essere per lo meno indicativo degli orientamenti di un segmento vasto della popolazione, e in particolare della popolazione dei lettori più attivi;
- inoltre, semplificando, si evince che una buona fetta del campione pur ignorando i problemi della deforestazione in Indonesia, riconosce i benefici ambientali della carta riciclata, che stima leggibile quanto quella prodotta con fibre vergini.

Ovviamente, la percezione della carta riciclata come un valore positivo si colloca ben oltre l'orizzonte della sensibilità ambientalista ed è parte di un sentimento più diffuso nei cittadini che sono parte attiva del successo del meccanismo nazionale del riciclo di carta e cartone. È logico che questi cittadini chiedano che il risultato del loro impegno, la carta riciclata, sia utilmente impiegato nella manifattura dei prodotti che sono pronti ad acquistare. Possibilmente, evitando il paradosso dell'inquinamento (emissioni di CO<sub>2</sub> e altro dai trasporti) per trasferire all'estero un prodotto che in Italia non trova mercato!

Riteniamo che questo sia un segnale importante per gli editori: i lettori segnalano di non avere nessun problema con la carta riciclata per la

stampa dei libri che comprano e smentiscono di prediligere la fibra vergine per la lettura, contrariamente a quanto affermato dagli editori. È probabile che dietro questa opposizione degli editori ci sia un problema di marketing che deve essere adeguatamente affrontato, anche considerando la positiva risposta del pubblico sollecitato sulle tematiche ambientali.

Come era da attendersi, meno netta è la scelta rispetto al costo: sebbene in molti sarebbero disposti a pagare una piccola somma in più se il problema per l'editore fosse il costo più elevato della carta riciclata, altri ritengono che l'eventuale costo più elevato non dovrebbe ricadere su chi acquista il libro. Ma è vero che la carta riciclata costa di più? O è solo uno dei tanti miti che circolano intorno a questo prodotto?

## I falsi miti sulla carta

Molti sono i miti che girano intorno alla produzione di carta e sono tanti quelli sulla carta riciclata. Produttori, rivenditori e stampatori che non vogliono usare il riciclo presumibilmente per una questione di marketing giustificano questa scelta in molte maniere. Di seguito sono elencati alcuni fatti per smitizzare e ricondurre alla razionalità la questione.

- La carta riciclata non danneggia l'ambiente: viene prodotta dalla raccolta differenziata, non abbatte gli alberi, consente di risparmiare sul consumo di energia e acqua, di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, e inoltre contribuisce a risolvere il problema dei rifiuti.<sup>8</sup> Oggi esistono tecnologie di sbianca non inquinanti (utilizzando l'ossigeno al posto del cloro e dei suoi derivati). I fanghi prodotti dal processo di riciclo generalmente non sono tossici e quelli che contengono sostanze pericolose possono essere smaltiti con un metodo controllato, quindi, da un punto di vista ambientale, sono preferibili agli scarti con additivi e inchiostri che genera una cartiera.
- La carta riciclata non è più cara di quella fabbricata in fibra vergine: ordinata in grandi quantitativi, la carta riciclata diventa più competitiva di quella in fibra vergine. Abbiamo visto che questo mito è un elemento cruciale anche per il campione intervistato da Greenpeace ma, d'altra parte, la verità è che l'Italia esporta la gran parte della carta riciclata che produce e quindi, per la legge della domanda e dell'offerta, non pare possibile che esista un tale differenziale di prezzi.
- Le piantagioni di alberi non sono equivalenti alle foreste: le monoculture di acacia o eucalipto che vengono piantate per produrre carta non sono un'alternativa a un ecosistema ricco di biodiversità che apporta innumerevoli benefici come purificare l'aria, prevenire l'erosione o rifornire d'acqua le riserve. Alcune aziende si vantano di piantare alberi per neutralizzare le emissioni di carbonio prodotte dalla deforestazione che loro stessi causano, ma, oltre a essere prive di biodiversità, quelle coltivazioni non aiutano a combattere l'effetto serra allo stesso modo di una foresta primaria, vecchia di secoli, poiché le colture di alberi sono tagliate relativamente spesso, rendendo il deposito di carbonio sostanzialmente instabile.

---

## CONCLUSIONE

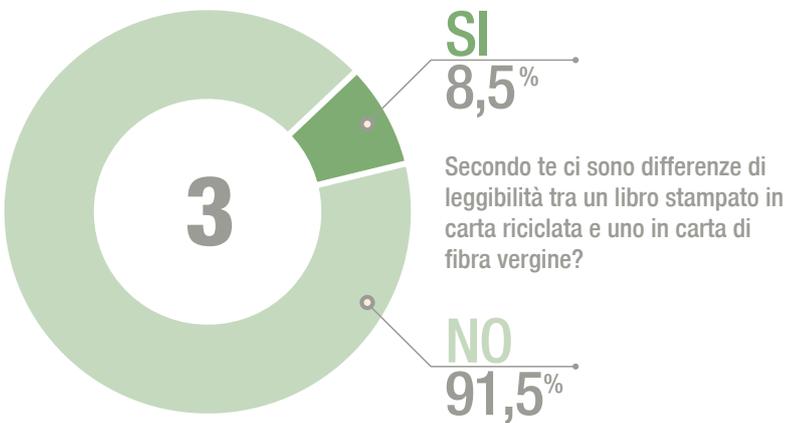
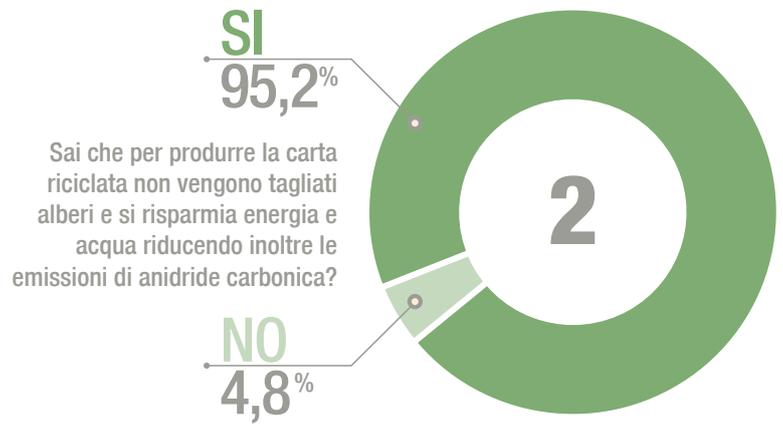
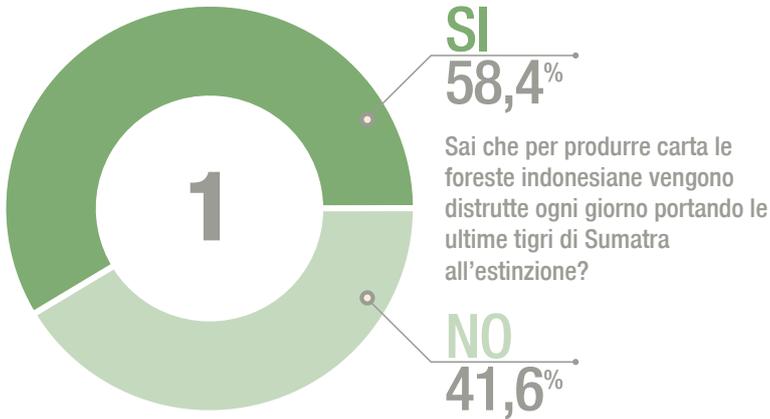
Greenpeace ritiene che questo sondaggio fornisca indicazioni chiare agli editori. Per i lettori italiani leggere un libro in carta riciclata non è un problema, ma una soluzione per riutilizzare i materiali che loro stessi separano attraverso la raccolta differenziata. È il momento giusto per far diventare questo gesto di civiltà anche un'opportunità economica per l'Italia ed evitare il paradosso di una filiera lunga della carta riciclata che riduce i vantaggi ambientali di un prodotto del quale il nostro Paese ha una produzione di eccellenza.

## NOTE

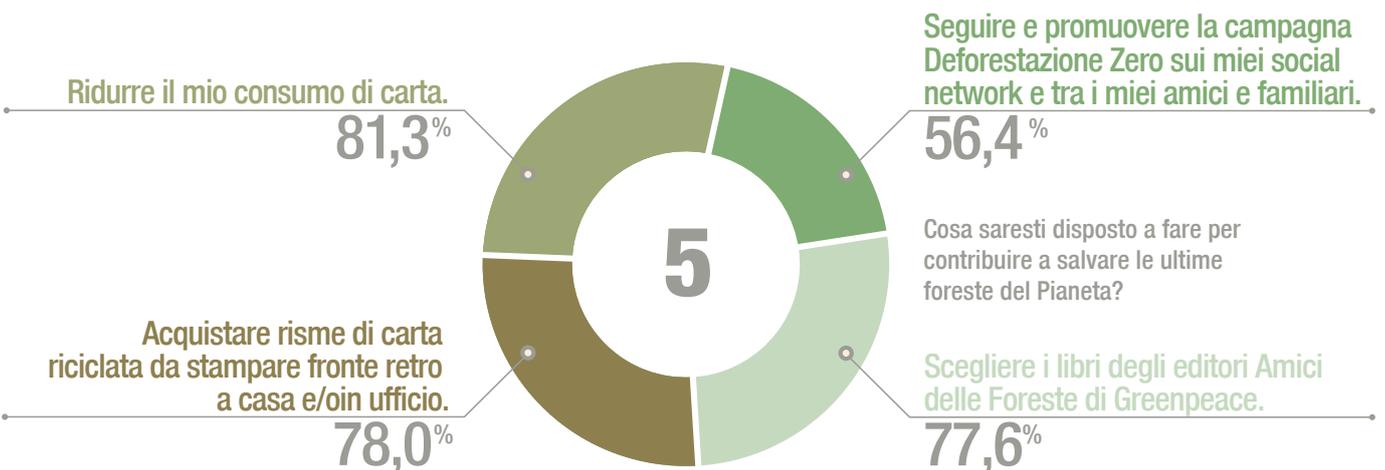
- 1 [http://www.forestpeoples.org/sites/fpp/files/publication/2012/05/forest-peoples-numbers-across-world-final\\_0.pdf](http://www.forestpeoples.org/sites/fpp/files/publication/2012/05/forest-peoples-numbers-across-world-final_0.pdf)
  - 2 Rapporto Comieco Sostenibile 2012
  - 3 <http://www.greenews.info/pratiche/regole-certe-e-concorrenza-leale-assocarta-chiede-al-governo-di-supportare-il-riciclo-20121010/>
  - 4 ARPA Piemonte, *Linee Guida per l'integrazione dei requisiti ambientali negli acquisti: carta per stampa*, 2004
  - 5 Environmental Paper Network, *State of the paper industry*, 2007
  - 6 AIE, *Il mercato del libro in Italia. Dinamiche e approfondimenti*, 2013
  - 7 [www.deforestazionezero.it](http://www.deforestazionezero.it)
  - 8 [http://www.whatsinyourpaper.com/index.php?option=com\\_content&task=view&id=14&Itemid=68](http://www.whatsinyourpaper.com/index.php?option=com_content&task=view&id=14&Itemid=68)
-

## ANNESSE 1:

Domande e risultati del sondaggio sulla carta riciclata di Greenpeace



PARTECIPANTI  
AL SONDAGGIO  
**21.479**  
PERSONE



# GREENPEACE

Greenpeace è un'organizzazione globale indipendente che sviluppa campagne e agisce per cambiare opinioni e comportamenti, per proteggere e preservare l'ambiente e per promuovere la pace.

**Per maggiori informazioni contattare:**

[info.it@greenpeace.org](mailto:info.it@greenpeace.org)

**In copertina:**

Greenpeace in azione al Salone del Libro di Torino.

©Davide Bozzalla/Greenpeace

